

Università degli Studi di Firenze
Inaugurazione Anno Accademico 2015/2016
Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento
Firenze, 18 dicembre 2015

Relazione del Rettore Luigi Dei

Autorità civili, militari, religiose, Magnifici Rettori, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori, sono molto felice di porgere il più sincero e caloroso benvenuto alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2015/2016, che si svolge in questa meravigliosa cornice. La storia di questo Salone dei Cinquecento ben si addice alla missione universitaria che si nutre di idee, pensiero, dialettica, spirito d'avventura imparentato alla curiosità, lungimiranza e progresso. Non è dunque un caso che da alcuni anni abbiamo scelto, in virtuosa sinergia di pensiero ed azione col Comune di Firenze, di ospitare non solo la cerimonia formale che si celebra oggi, ma numerose iniziative soprattutto rivolte alle nostre studentesse e ai nostri studenti proprio a significare che essi, le studentesse e gli studenti, sono il nostro sole, il fuoco attorno al quale ruota tutta la comunità universitaria, un astro che emana i raggi della sua prorompente vitalità e illumina, con la luce del futuro, non solo la nostra Accademia, ma anche l'intera città che li accoglie e li ospita. E' fonte di grande gioia per un Rettore sapere che le autorità cittadine ai massimi livelli condividono con noi questo afflato verso i giovani alle prese con l'erta arrampicata sulle pendici del sapere. Di questo sono davvero grato al Sindaco Dario Nardella, alla Vice-Sindaco Cristina Giachi, alla Giunta e al Consiglio Comunale. Ringrazio dunque Dario non solo per la gradita ospitalità, ma anche per le bellissime parole, non di circostanza, che ha voluto dedicarci.

La relazione del Rettore che apre la cerimonia d'inaugurazione è per lo più riservata alla presentazione e al bilancio delle attività svolte dall'Ateneo nell'anno che si chiude. Oggi però chi vi parla si cimenterà nell'impresa di raccontare l'esito dell'ultimo anno della gestione del Rettore che lo ha preceduto, il professor Alberto Tesi. Ed è questa per me l'occasione di rivolgere un sentimento di sincera stima, unita a profonda gratitudine e riconoscenza, ad Alberto e a tutto il gruppo di Pro-Rettori e Delegati che lo ha accompagnato nella sua navigazione sessennale.

L'Università pubblica italiana ha vissuto nell'ultimo decennio una drammatica crisi che ha determinato un angoscioso impoverimento delle risorse umane, con un'inammissibile chiusura delle prospettive per migliaia di giovani di talento. Il Paese è stato colpevolmente incapace di valorizzare risorse umane fresche e ricche di creatività, sulle quali aveva investito risorse pubbliche per oltre venti anni: abbiamo così registrato un tracollo pari a una diminuzione di oltre il 25% del personale docente, tecnico, amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici.

Volevano costruire l'Università del merito e della competitività contro la "vecchia" Università auto-referenziale. Purtroppo, ciò che invece ha pesato come un macigno sulla mancata realizzazione di una "nuova", "buona" Università sono stati i tagli ed una pesante burocratizzazione con l'Università pubblica italiana ridotta ad un comparto puramente esecutivo-gestionale della Pubblica Amministrazione.

Per rilanciare l'Università abbiamo bisogno impellente di un piano pluriennale d'investimenti strutturali e non *una tantum*. Allora avrà un senso parlare di "buona Università", che a me pare debba sostanziarsi nelle seguenti tre declinazioni.

Anzitutto, un programma nazionale pluriennale per la ricerca, l'innovazione, il diritto allo studio nell'alta formazione, con un piano razionale di finanziamenti basati su obiettivi, indicatori, risultati, nella cornice di un sistema che abbia come metro la valutazione, il merito, la trasparenza. In secondo luogo l'attuarsi concreto dell'autonomia universitaria nel comparto della Pubblica Amministrazione riconoscendo la specificità del comparto pubblico universitario, sburocratizzando le procedure e puntando su "prassi snelle" che esaltino l'efficienza.

Infine, abbiamo urgentissimo bisogno di una misura improrogabile e straordinaria: per tamponare l'emergenza attuale è ineludibile un piano straordinario triennale per giovani ricercatori. I circa 850 previsti per l'anno 2016 devono almeno raddoppiare nei successivi tre anni a venire, così da costruire con fatti tangibili l'Università pubblica dei prossimi trenta anni.

Il Paese ha estrema necessità di un'Università pubblica rivitalizzata che valorizzi capitale umano ad alto valore aggiunto di conoscenza e sapere, affinché ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico possano risultare il motore trainante per lo sviluppo e il progresso. Bisogna realizzare una rivoluzione culturale, che ricostruisca e rigeneri l'Università. Dobbiamo operare un cambiamento che consenta di far pervadere capillarmente nella cittadinanza l'idea che investire nell'istruzione, nel diritto allo studio, nella ricerca, è una delle più fondamentali e strategiche azioni sociali e finalmente demolire la sciagurata idea secondo cui l'investimento pubblico in formazione, ricerca e cultura è una spesa passiva.

Le università, l'università che mi accingo a dirigere per i prossimi sei anni, sono pronte per questa sfida epocale: chiedere risorse e contestualmente rendere conto, sottoporsi con trasparenza alla valutazione, affinché sia esclusivamente il merito a determinare le nostre scelte.

Presenterò martedì prossimo al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione il Piano Strategico Triennale costruito secondo il seguente paradigma: analisi di posizionamento, individuazione di missioni ed obiettivi strategici, selezione delle azioni politiche per il miglioramento e definizione di indicatori quantitativi volti a determinare efficacia e giustizia delle politiche messe in atto. E tutto con la massima trasparenza: la società, i cittadini hanno il diritto di conoscere come funzioniamo, cosa produciamo, le nostre virtù, ma anche i nostri difetti. Ricostruzione e rigenerazione dell'Università significa anche una grande

onestà intellettuale e mettersi costantemente in gioco discutendo il nostro ruolo e aprendosi con limpidezza al mondo esterno.

La stella polare per delineare l'Università ricostruita e rigenerata non può che essere quella di rimettere al centro di ogni nostro agire le studentesse e gli studenti. E su questo tema, della centralità dei nostri discenti, vorrei articolare la relazione su quanto la nostra Università ha svolto nell'anno che sta per chiudersi e sul futuro che ci attende, la nostra grande sfida per il prossimo sessennio.

Le missioni dell'Ateneo

Per l'anno accademico appena iniziato, nonostante l'impossibilità di sostituire tutti i nostri pensionati, siamo riusciti non solo a mantenere il ventaglio dell'offerta formativa, ma ad attivare anche tre nuovi Corsi di studio: Giurisprudenza italiana e tedesca, titolo congiunto con l'Università di Colonia, Design Sistema Moda e Scienze dell'educazione e della formazione. Sono nuovi corsi in settori strategici legati allo sviluppo di collaborazioni internazionali, nonché idonei a garantire la pluralità degli sbocchi professionali soprattutto in relazione a specifiche esigenze del mondo del lavoro e del territorio. Complessivamente l'offerta formativa 2015-2016 prevede 54 corsi di laurea triennali, 9 corsi di laurea magistrali a ciclo unico, 65 corsi di laurea magistrale per un totale di 128 corsi di studio. Dopo sei anni – dal 2008/2009 – finalmente l'offerta formativa si avvia, seppur con lenta gradualità, a crescere: dai 164 corsi di studio totali del 2008/2009 al minimo dei 126 del 2013/2014 e negli ultimi due anni 127 e poi quest'anno 128. Del totale cinque corsi di laurea magistrale sono erogati in lingua inglese, un sesto corso è offerto sia in italiano che in inglese e alcuni corsi di laurea si svolgono nel Campus metropolitano a Prato, Empoli, Vinci e Calenzano. L'Ateneo ha svolto anche un'intensa attività di formazione post-laurea attraverso le Scuole di Specializzazione, i Master di I e II livello, i Corsi di perfezionamento e i Corsi di aggiornamento professionale. Quanto alle immatricolazioni, dopo anni di sostanziale stabilità e lo stupefacente balzo dell'anno 2014/2015 con un incremento del sette per cento, il migliore in Italia, i dati provvisori ad oggi indicano una tenuta rispetto all'eccellente risultato dello scorso anno, con circa 8.300 matricole su un totale di 50.300 studenti. Abbiamo affrontato con convinzione e investendo risorse le questioni cruciali dei tempi di percorrenza della carriera universitaria, del fenomeno dell'abbandono degli studi universitari, dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. L'orientamento in ingresso, *in itinere* e in uscita è stato molto potenziato, sviluppando collaborazioni e sinergie con la Regione Toscana, i Comuni, le Camere di Commercio, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana. Al fine di agevolare la transizione Scuola-Università è stato attivato un servizio di tutoraggio svolto da 201 studenti delle Lauree magistrali e da 67 dottorandi dell'Ateneo fiorentino, che collaborano con i Presidenti di Corsi di studio nel favorire l'inserimento degli studenti dei primi anni delle lauree triennali o delle magistrali a ciclo unico e la loro progressione di carriera. È stata avviata

l'Alternanza Scuola-Università che ha previsto la frequenza di 1.068 studenti di 36 Scuole del territorio. Per quanto attiene ai servizi agli studenti abbiamo fortemente intensificato una fattiva collaborazione con l'Azienda per il Diritto allo Studio della Toscana che ha portato a diversi accordi, tra i quali si ricorda con soddisfazione la riapertura della mensa universitaria al Polo di Sesto e l'imminente apertura della residenza universitaria nello stesso Polo, nonché quasi concluso l'accordo per il rilascio dell'ISEE agli studenti stranieri. Sempre su questo tema dei servizi agli studenti e del diritto allo studio, l'Ateneo si è reso attore, insieme agli altri Atenei toscani, alla Regione e all'Azienda per il Diritto allo Studio di un'azione importante per attenuare il problema delle incresciosa situazione determinatasi per numerosi studenti in seguito alla nuova normativa ISEE che ha evidenziato, se mai ce ne fosse bisogno, l'urgenza di misure forti sul diritto allo studio per allineare il nostro Paese agli standard europei.

La didattica e l'offerta formativa di grande qualità non possono prescindere dal rapportarsi con la ricerca scientifica avanzata. Il *trait d'union* d'elezione fra didattica e ricerca è il terzo ciclo della formazione, il dottorato di ricerca. Il rigore del metodo, la novità e originalità degli studi e dei risultati sono essenziali per lo sviluppo della società. L'Università può e intende contribuirvi sottolineando il valore conoscitivo della ricerca di base e l'importanza del trasferimento di conoscenza ed innovazione, consapevole che ogni acquisizione può tradursi in elemento di modernità, anche nella direzione della 'formazione continua' di cui il nostro mondo mutevole e globalizzato avverte sempre più l'esigenza. Il Dottorato dell'Ateneo di Firenze ha attualmente quasi 1.000 iscritti registrando, come in tutta Italia un andamento di flessione a causa del decremento – quest'anno di circa il 20% - dei finanziamenti ministeriali per le borse destinate al dottorato. Per fortuna, adottando un rapporto virtuoso e sinergico con la Regione Toscana e con gli altri Atenei toscani, abbiamo attivi ben 12 dottorati regionali, grazie anche al Progetto Pegaso. Tutti i dottorati sono stati accreditati dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Anche se ci auguriamo di poter incentivare la creazione di percorsi dottorali in collaborazione con le imprese sfruttando le recenti novità normative, e di poter proseguire una politica di incremento di borse di studio d'Ateneo, la situazione della stabilità finanziaria del dottorato resta comunque complessa e incerta. A fronte di ciò, in considerazione dell'importanza che la formazione dottorale riveste, la bozza di Piano Strategico prevede investimenti aggiuntivi a carico dell'Ateneo per borse di dottorato per 1.800.000 euro nel triennio. Si auspica inoltre che il sostegno fornito con continuità negli anni dalla Regione Toscana, agevolando una positiva integrazione fra Firenze, Pisa e Siena, si rafforzi ancora in modo da incrementare l'attuale offerta dei corsi di dottorato su base regionale. E' significativo inoltre sottolineare che l'Ateneo può contare su 5 dottorati con collaborazioni o accordi internazionali e previsione del rilascio di titoli doppi o multipli; il titolo di *doctor Europeus* è stato conseguito da 21 dottorandi

dell'ultimo ciclo concluso. In questa ottica di forte impulso alla formazione dottorale, intesa non solo come apprendistato alla ricerca, ma anche come potenziale capitale umano ad alto valore aggiunto di conoscenza scientifica per il settore pubblico e privato, stiamo seriamente prendendo in esame la possibilità di creare all'interno del nostro Ateneo un Istituto di Studi Superiori che coordini e gestisca il terzo ciclo della formazione e progetti relativi a scuole internazionali di alta formazione.

A una didattica di elevata qualità non può che affiancarsi una ricerca scientifica di altissimo livello, che consenta di formare i nostri studenti allineandoli alle frontiere più avanzate del sapere. Oggi la ricerca si valuta e gli esiti di questa valutazione, condensati nell'acronimo VQR, determinano poi una parte cospicua del finanziamento ministeriale. Nell'ultima valutazione l'Ateneo ha ottenuto un buon risultato. Ciò non toglie che la nostra azione debba sempre essere improntata alla cultura del miglioramento continuo. La capacità di attrazione dei fondi è notevolmente incrementata nel tempo: se nel periodo 2001-2003 la media era di 30 milioni di euro all'anno, di cui un terzo dal ministero, nel periodo 2011-2014 la media è stata di 51 milioni all'anno, di cui solo un decimo di provenienza ministeriale. I recenti bandi per giovani ricercatori, i cosiddetti FIR e SIR, hanno mostrato la grande vitalità dei nostri giovani studiosi: nell'ultimo quinquennio 30 progetti finanziati, di cui 14 coordinati da giovani ricercatori del nostro Ateneo, per complessivi oltre 7 milioni di euro. I progetti riguardano ricerche in ambito scientifico-tecnologico, biomedico e umanistico, a dimostrazione della vitalità che caratterizza tutte le aree di ricerca. Per quanto riguarda i Bandi SIR sono stati ben 199 i progetti presentati con l'Università degli Studi di Firenze come istituzione ospitante e 5 finanziati per quasi due milioni e mezzo di euro su un totale di 144. In ambito europeo, col 7° Programma Quadro abbiamo avuto quasi 150 progetti finanziati, per un importo poco inferiore ai 41 milioni di euro con un tasso di successo rispetto alle domande presentate superiore al 20%. Dall'inizio del 2014 è in vigore il nuovo programma quadro di ricerca e innovazione Horizon 2020, che coprirà il periodo 2014-2020 con oltre 77 milioni di euro. L'Ateneo ha già presentato per il tramite dei propri docenti e ricercatori 172 proposte. Ad oggi risultano approvati 15 progetti per oltre 6,6 milioni di euro. L'Ateneo ha partecipato inoltre a numerosi altri programmi promossi dall'Unione europea e in particolare al Programma Tempus, Cultura e Life per un totale di 67 progetti per quasi 9 milioni di euro. I progetti di ricerca dell'Ateneo fiorentino sono stati finanziati per quote ingenti anche attraverso i bandi della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. L'Ateneo inoltre, *motu proprio*, ha deciso per gli anni 2014 e 2015 di finanziare dei progetti strategici per la ricerca di base e per l'archeologia. La formazione alla ricerca costituisce infine tradizionalmente un impegno primario del nostro Ateneo. Attualmente sono attivi 787 assegnisti di ricerca. Si tratta anche di una grande responsabilità, in un Paese che continua ad avere un numero molto

basso di ricercatori sia nel settore pubblico che in quello privato, se paragonato alle medie europee.

La ricerca scientifica deve rapportarsi anche col tema della sua valorizzazione rispetto al sistema territoriale e al tessuto socio-economico. In questo senso, l'Ateneo si è mosso affinché la trasformazione diretta dei risultati della ricerca e della formazione in innovazione divenisse asse strategico per la crescita e il progresso. Ciò si è realizzato grazie al centro di servizio dell'Ateneo per la valorizzazione dei risultati della ricerca e la gestione dell'incubatore universitario e alla Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione, costituita dall'Università e dalla Città Metropolitana. Su questo piano significativa l'attivazione dei Laboratori congiunti con soggetti esterni per lo sviluppo di rapporti stabili su interessi di ricerca applicata condivisi. I Laboratori congiunti attivi sono 34. L'attività di ricerca in convenzione con soggetti esterni pubblici o privati porta a circa 400 contratti, con enti privati e pubblici, ogni anno, con flussi finanziari dell'ordine di circa 12 milioni di euro l'anno. Abbiamo inoltre realizzato iniziative importanti quali i servizi di orientamento e avvio al lavoro con la nascita dei Cantieri di Intraprendenza e Lavoro. Il progetto, finanziato dal Ministero, affianca e sostiene laureandi e neo-laureati, così come dottorandi e dottori di ricerca, attraverso un supporto mirato alle scelte dei giovani che si avvicinano al mondo del lavoro. Questi programmi hanno registrato in un solo anno la partecipazione di 1.200 studenti e laureati. Nel 2014 oltre 10.000 sono stati i tirocini attivati per studenti o laureati, circa 14.500 sono stati i coinvolgimenti di studenti o laureati in iniziative di orientamento al lavoro.

In secondo luogo abbiamo promosso con energia le iniziative d'impresa giovanili innovative. L'Incubatore universitario, avviato a fine 2010, ha iniziato nel giugno 2015 il nono ciclo di pre-incubazione, coinvolgendo 350 giovani ricercatori. Ad oggi sono nate già 39 nuove imprese anche grazie alla collaborazione con l'Incubatore tecnologico del Comune di Firenze. L'aumento del numero degli spin-off riconosciuti dal nostro Ateneo ha contribuito in modo significativo a un risultato notato in indagini recenti, cioè che la Toscana è nel 2014 la prima regione italiana per numero complessivo di spin-off universitari attivi e l'Ateneo fiorentino è primo tra gli Atenei toscani.

Altra bella iniziativa il progetto di Impresa Campus, con il supporto dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione, promuove la costituzione di imprese giovanili da idee di laureandi, laureati recenti, dottorandi, ecc. Siamo ora al quarto ciclo con un totale di 80 candidature raccolte e 40 progetti ammessi al percorso formativo. Dal primo ciclo sono nate già 2 imprese. In terzo luogo, l'Innovazione nel sistema delle imprese. Continua il supporto alle imprese per progetti di innovazione aperta, grazie anche alla collaborazione di Associazioni imprenditoriali, Camere di Commercio, Fondazioni bancarie quali l'Ente Cassa di Firenze, Regione, Ministeri. Stanno partendo proprio in questi giorni le attività operative dei Centri di Competenza e della Infrastruttura Byoenable localizzata al

Centro Europeo di Risonanze Magnetiche dell'Ateneo, entrambi esito di bandi competitivi della Regione Toscana. E' di questi giorni, molto significativa, la firma dell'accordo tra Università, Città Metropolitana, Camera di Commercio ed Ente Cassa di Risparmio per la stesura del piano strategico metropolitano. Sono inoltre lieto di annunciare che si concluderanno entro fine anno gli accordi con il Comune di Calenzano per la realizzazione di un importante laboratorio industriale. Una nuova realtà di 3.000 mq con laboratori altamente tecnologici di livello Europeo e che si occuperanno di alta tecnologia ingegneristica. E infine lunedì scorso un atto di grande e assoluto rilievo: la stipula di un protocollo di intesa fra Regione Toscana e le sette Istituzioni Universitarie in essa localizzate. L'avvio dunque di un vero e proprio sistema regionale per l'alta formazione, la ricerca e l'innovazione.

Queste dunque le attività svolte nelle tre missioni tradizionali delle Università, ossia didattica, ricerca e trasferimento delle conoscenze. Ma le Università che contribuiscono al Sistema Sanitario Regionale con Aziende Ospedaliere – nel nostro caso con le grandi e importanti realtà di Careggi e del Meyer – hanno anche una quarta missione, quella di contribuire ad un'elevata qualità della sanità aggiungendo alle tre missioni dell'universitario la quarta che è peculiare dell'universitario-medico: l'attività assistenziale. L'attività dell'Ateneo nell'ambito della sanità merita un cenno specifico, in virtù anche dell'attuale rapida evoluzione della relativa normativa regionale e nazionale. Il metodo del confronto costruttivo con il servizio sanitario regionale, ad ogni livello possibile di interazione, costituirà la migliore garanzia per un percorso da prefigurare assieme e condividere nella metodologia e negli obiettivi con gli altri Atenei Toscani. L'obiettivo è quello di un'integrazione sempre più forte delle componenti Universitaria ed Ospedaliera, ferma restando la irrinunciabilità del principio dell'autonomia universitaria anche nell'area medico-sanitaria dell'Ateneo dove forse è di più complessa declinazione, ma egualmente imprescindibile. Ed è l'integrazione la parola d'ordine se, in un contesto di contrazione di risorse qual è quello attuale e quello che si prospetta nell'immediato futuro, la richiesta di assistenza, formazione e ricerca in ambito medico-sanitario si fanno più forti e pressanti. Perché è solo con l'ottimizzazione organizzativa ed il coordinamento di tutte le forze in campo, con il lavoro di squadra a 360 gradi che a tali richieste può essere data adeguata risposta. Le Aziende Ospedaliere-Universitarie debbono rappresentare un vero e proprio laboratorio per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria, un irrinunciabile punto di riferimento per tutta la Sanità. Ed è proprio nell'ambito delle Aziende Ospedaliere e del loro rapporto con le Aree Vaste che l'Ateneo potrà esercitare appieno il ruolo di soggetto che promuove e stimola il lavoro d'*équipe*, in ragione di una qualità oggettivamente valutabile e valutata e non autoreferenzialmente proclamata, nella realizzazione di didattica innovativa, ricerca d'avanguardia ed assistenza d'eccellenza.

Il quadro di ciò che abbiamo fatto, come potete percepire, è ampio e variegato ed è bene tener presente che tutte queste attività si espletano ormai in un ineludibile

quadro internazionale. Le relazioni internazionali sono quindi una delle priorità dell'Ateneo. L'Università di Firenze può vantare una rete molto estesa di collaborazione con le università estere, di accordi con università straniere presenti sul territorio, su una ampia mobilità internazionale in entrata e in uscita, per studio e tirocini, su importanti finanziamenti di ricerca europei, come abbiamo or ora dimostrato, e su un ruolo visibile nella cooperazione internazionale. Tuttavia tali politiche di internazionalizzazione possono essere estese e rafforzate. Per promuovere le relazioni internazionali l'Ateneo ha elaborato un Piano di Internazionalizzazione annuale, dotato di un apposito fondo per internazionalizzare le attività dei dipartimenti, sostenendo l'attuazione degli Accordi di collaborazione culturale e scientifica e incrementando l'operatività nel settore della cooperazione allo sviluppo. Numerosi, di buona qualità e in crescita sono gli accordi di cooperazione internazionale dell'Ateneo per scambi di studenti, di docenti e personale tecnico, amministrativo e dei collaboratori ed esperti linguistici: ad oggi sono 299 in 72 Paesi diversi, più circa 80 che risultano in fase di perfezionamento tecnico e/o di rinnovo. Molti di questi accordi testimoniano legami di lungo periodo con importanti Università. Oltre alle Università all'estero, Firenze può contare sulle sedi dei programmi "study abroad" di 38 Università straniere di livello e dell'unico centro universitario con la partecipazione dei paesi Europei, l'Istituto Universitario Europeo. Con alcune, come ad esempio la Syracuse University e l'Istituto Universitario Europeo sono già in vigore collaborazioni soddisfacenti che abbiamo reciproco interesse a rafforzare. In questo ultimo anno, l'Università di Firenze si è attrezzata per incrementare l'offerta didattica di qualità, anche in lingua inglese. Nel prossimo anno accademico, nell'ottica di rafforzare i legami, l'Università potenzierà i servizi rivolti agli studenti stranieri, come l'accoglienza - con uffici dedicati - o un aiuto nella ricerca di alloggi per ampliare le possibilità di accordi. La mobilità internazionale degli studenti, nel 2014/15 è significativamente aumentata, con un totale di 1.022 studenti e 87 docenti e amministrativi. In preparazione della mobilità 2015/16, e in continuità con quanto fatto in passato, l'Ateneo ha continuato ad aumentare con propri fondi il numero delle mensilità di borsa per studio assegnate dall'Agenzia Nazionale ed elevato il contributo mensile previsto, incrementando la partecipazione degli iscritti al nuovo programma Erasmus Plus e la stessa misura è stata adottata per la mobilità per tirocini all'estero. Su oltre 10.000 studenti iscritti al primo anno circa il 9% sono stranieri, per lo più attratti dai corsi di laurea interamente in lingua inglese. Molti studenti stranieri sono attratti anche dai percorsi di studio con titoli congiunti e a doppio titolo realizzati con atenei stranieri. Fra le molte altre attività internazionali svolte nel 2015, si segnala in particolare il rafforzamento della collaborazione con l'Università Tongji di Shanghai, la più importante Università tecnologica della Cina, che ha voluto scegliere Firenze come Quartier Generale delle sue interazioni con il sistema universitario italiano. Riassumendo, l'Ateneo di Firenze è assai più internazionale di quanto venga

percepito; il nostro obiettivo è da un lato rendere pervasiva e capillare tale percezione e dall'altro potenziare il ruolo internazionale.

E proprio parlando di percezione emerge un altro asse strategico per gli Atenei del futuro: il tema della comunicazione. Negli ultimi anni l'Ateneo fiorentino ha posto attenzione a un'esigenza ormai imprescindibile per l'Università: aprirsi con maggiore e migliore incisività ai processi comunicativi. Agire sulla comunicazione vuol dire rispondere con limpidezza e trasparenza a cittadini che osservano, intervengono, interpellano. Insomma, mettere al centro dell'attività accademica la comunicazione vuol dire essere consapevoli di come si debba "render conto" dell'operato dell'Università per affermarne il suo valore sociale, quale fabbrica pubblica di pensiero, idee, sapere e conoscenza. Solo in questo modo l'Università si accredita come risorsa e opportunità per il Paese. E' stato calcolato che ogni anno l'Ateneo fiorentino organizza – più o meno direttamente – oltre 500 iniziative pubbliche. Apertura e visibilità sono due imperativi categorici che s'impongono al nostro operato e l'efficacia dei quali dipende dal coinvolgimento convinto e partecipe di tutta la nostra comunità, a tutti i livelli. Comunicare e divulgare devono diventare parte costitutiva della nostra attività quotidiana. Dobbiamo coinvolgere i nostri studenti in questi processi. La loro vitalità e creatività, il loro sguardo curioso e la destrezza tecnologica sono fondamentali perché il racconto dell'Ateneo sia quello di una comunità viva. Una grande comunità in cui sia forte e partecipato con passione il senso d'appartenenza.

Abbiamo potuto realizzare questi frutti dell'albero delle nostre missioni, perché avevamo tre solide e ben consolidate radici che la direzione politica congedatasi lo scorso ottobre ci ha lasciato in eredità: il rigore di bilancio, che genera la sostenibilità economica la quale continuerà ad essere la nostra stella polare, affiancandosi anche a quella sociale e ambientale; la valorizzazione di tutte le nostre risorse umane che dovrà continuare a caratterizzare la nostra attività giorno dopo giorno; e infine la riqualificazione delle nostre infrastrutture e la conservazione del nostro patrimonio culturale.

Appena insediato ho citato un proverbio giapponese: anche un viaggio di mille leghe inizia con un passo. Andremo avanti tutti insieme per queste mille leghe, passo dopo passo, siamo consapevoli che il lavoro sarà lungo, complesso e difficile, ma abbiamo dalla nostra una grande comunità di pari di docenti, personale tecnico, amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici, studentesse, studenti, assegniste ed assegnisti, dottorande e dottorandi, borsiste e borsisti. Il nostro grande valore aggiunto sono alcuni alti e nobili ideali che ci portiamo dentro e che vogliamo trasmettere ai nostri giovani: uno per tutti i lumi della ragione come guida costante di ogni nostro agire. Per aggregarsi attorno ad un patrimonio di valori dobbiamo anche immaginare atti simbolici. Ed è così che è nata l'idea di adottare per la nostra Università un inno musicale. Abbiamo scelto il finale della Ouverture Accademica di Johannes Brahms, non solo per l'evidente assonanza, ma anche perché abbiamo

ravvisato in questa musica l'evocazione di un sentimento che susciti in tutti noi uno scatto d'orgoglio, ma anche nuovo fervore, nuova vitalità e nuova gioia nel nostro lavoro. Lo ascoltiamo in piedi prima di procedere alla formula di rito che aprirà l'anno accademico.

INNO

Con la forte volontà di costruire un patto di equità inter-generazionale che garantisca un futuro sostenibile non solo alle generazioni che oggi popolano le nostre aule, ma anche a quelle che verranno fra dieci, venti e trenta anni e con la certezza che per tutti noi, lavoratori della fabbrica pubblica delle idee e del pensiero, artigiani della conoscenza e del sapere universale, le studentesse e gli studenti sono e saranno al centro della nostra massima attenzione e cura **DICHIARO APERTO L'ANNO ACCADEMICO 2015-2016.**